

formi il processo, e lo convinca. Ma in caso, che gl' Inquisitori non abbiano pruove evidenti, per cavar dalla bocca del reo la confessione, dichiarano al prigioniere, che quantunque non abbiano pruove sufficienti per convincerlo delle parole o azioni eretiche, pure hanno tante pruove che bastano per porlo alla tortura, e farlo confessare. Stabilito il giorno per gli tormenti, se non li previene con la confessione, è condotto nel luogo della tortura, seguito da un Inquisitore, da un pubblico Notajo che scrive le risposte alle dimande che se gli fanno di nuovo dall' Inquisitore, prima che gli sieno dati i tormenti. Prima che comincj la esecuzione, l' Inquisitore esorta il reo ad aver pietà del suo corpo, e della sua anima, e a schivare colla confessione tanti patimenti. Ma se il reo siegue a dire, ch'egli si contenta di patire ogni tormento, piuttosto che accusar falsamente se stesso ed altri; l' Inquisitore comanda all' esecutore, che faccia il suo debito ed incominci la tortura. La prima suol essere la corda: che se nemmeno dopo questa siegue a confessare, come viene persuaso dall' Inquisitore ch' è sempre presente, e continuamente lo interroga, come qualche volta avviene, benchè vi sieno de' rei convinti, si conduce in prigione dove si fa medicare. Così si seguita a fare per due, e